

Marini: «Sì ai diritti per le unioni di fatto»

Il presidente del Senato rilancia il tema del riconoscimento giuridico delle convivenze civili: «Ma la famiglia fondata sul matrimonio resta centrale»
 E la Bindi chiede la revisione della legge sulla fecondazione. No dell'Udeur e della Cdl

ROMA - «La famiglia è quella naturale prevista dalla Costituzione, questo è un cardine della nostra convivenza, ma il rispetto delle persone, l'estensione dei diritti civili alle forme anche diverse della convivenza, mi pare un dovere della nostra società e della politica». Franco Marini, presidente del Senato, non ha dubbi e spezza una lancia per il riconoscimento giuridico delle coppie di fatto, guardandosi però bene dall'ampliare l'argomento alle coppie omosessuali.

«Devo dire che ho visto, se ho visto bene - spiega il presidente del Senato - con grande attenzione e positività, anche una forma nuova di attenzione verso le coppie di fatto da parte delle gerarchie della nostra chiesa cattolica». Marini ammette che «c'è un dibattito aperto, anche all'interno della maggioranza» e in buona sostanza difende l'apertura fatta dal neo ministro della famiglia Rosy Bindi al «pubblico riconoscimento» dei diritti alle coppie di fatto e ad una revisione della legge sulla fecondazione. Anche se il ministro non parla di "Pacs" e di unioni tra gay, le polemiche non sono mancate.

Dal centrosinistra è arrivato il plauso dei radicali di Pannella e Bonino. Franco Grillini, presidente di Arcigay, propone di modificare il nome in «ministero delle Famiglie», mentre le critiche più feroci vengono dal-

l'ala cattolica della Cdl. L'ex ministro Carlo Giovanardi ritiene che «ogni giorno i nostri timori sulla deriva a sinistra di questo Governo si dimostrano purtroppo sempre più fondati», mentre il leghista Roberto Calderoli, vicepresidente del Senato che afferma: «I pacs, ovvero i matrimoni tra gay, sono un atto contro natura e la natura non si può violentare!».

Qualche distinguo anche all'interno della maggioranza: il capogruppo Udeur alla Camera, Mauro Fabris ricorda che «nel programma dell'Unione non ci sono le modifiche legislative proposte dal ministro Bindi». Ma con Marini e la Bindi si schiera Barbara Pollastrini, ministro alle Pari opportunità, la quale annuncia che fra i primi atti che vuole proporre, oltre alle quote rosa, c'è proprio un progetto di legge sulle unioni di fatto. Sul confronto tra cattolici interviene il vicepresidente della Camera, Castagnetti (Margherita), che invita a discutere «pacatamente e senza pregiudizi: spero che non passeremo anche questa legislatura a litigare tra cattolici dei due poli sul te-

ma della famiglia».

«Valutiamo positivamente gli stimoli che sono venuti dal ministro Bindi sulle unioni di fatto e sulla legge sulla fecondazione assistita, perché

spingono concretamente l'Ulivo sul terreno della laicità dimostrando che il tema sollevato dalla RnP era e resta fondamentale», sostiene Roberto Villetti.

Ma per Michele Vietti, portavoce nazionale dell'Udc, si tratterebbe di «un'introduzione surrettizia del Pacs», «sintomi di una conversione al contrario della Bindi sui temi che dovrebbero stare più a cuore all'area che lei rappresenta». Duro anche Lorenzo Cesa, segretario dell'Udc, il quale ritiene che «nel programma confuso e contraddittorio del neoministro della famiglia Rosy Bindi non c'è nulla di cattolico». Minaccioso anche Francesco Giro, responsabile di FI per i rapporti con il mondo cattolico, secondo il quale «sui pacs noi di Forza Italia saremo cattivissimi». Per Maurizio Gasparri le ambigue affermazioni su Pacs e fecondazione dimostrano che vi

sono alcuni settori politici di sedicenti cattolici che in realtà sono già pronti di fronte alle pretese della sinistra».

La maggioranza difende i suoi ministri. «È sconcertante che sui temi della bioetica e della famiglia non si esca dalla strumentalizzazione di parte», ha detto Sergio Mattarella (Ulivo). Per il ministro Emma Bonino, invece, la Bindi è «brava e coraggiosa» per le sue «importanti aperture» una sulla procrea-

zione assistita e una sulla necessità pubblicistica delle unioni di fatto».

«Per la prima volta il riconoscimento pubblico delle unioni civili non sembra più uno scoglio insormontabile» affermano le deputate di Prc Vladimir Luxuria e Titti De Simone, mentre Daniele Capozzone, segretario di RNP parla di «un positivo passo in avanti».

Re.Pol.